CORRIERE DELLA SERA
7-7-1975

DENUNCIA DEL FONDO MONDIALE PER LA NATURA

Il veleno degli scarichi ha ucciso il lago di Nemi

Imputata numero uno è una clinica privata, che immette nelle acque un fiume di liquami - La singolare storia di un depuratore, i cui lavori di costruzione sono stati sospesi «per motivi sconosciuti»

Roma, 6 luglio

Gli scienziati dell'accademia di Lagado, visitata nei suoi Viaggi da Gulliver, si davano da fare per trasformare gli escrementi umani negli alimenti originari: anche se fallivano miseramente nello scopo, possono essere considerati dei pionieri dell'ecologia. Noi invece, in piena civiltà dei consumi e dei rifiuti, abbiamo l'irresistibile propensione a trasformare le nostre più preziose risorse naturali (paesaggio, natura, fiume, laghi, boschi) in pattumiere e fogne: e ci riusciamo perfettamente.

Così, c'era una volta tra i monti del Trentino un famoso «lago rosso» unico al mondo, che tale diventava grazie a un'alga microscopica, il *glenodinium sanguineum*: la presenza disordinata degli uomini lungo le sue sponde, cioè l'insipienza pubblica e privata, hanno per sempre accecato il favoloso lume rosso del lago di Tovel, di cui resta il ricordo solo nelle vecchie cartoline a colori. Per le stesse ragioni, profitto privato e insipienza, da azzurrissimo che era è diventato rosso violaceo il lago di Nemi, perla dei Castelli romani, alias «specchio di Diana»; dove Caligola al chiaro di luna imbandiva leggendari festini a bordo di grandi navi, poi ripescate in epoca littoria, e quindi bruciate dai tedeschi in ritirata.

Anche questo colore rossastro del lago di Nemi è dovuto a un'alga, non dono di natura ma velenoso effetto di uno sconvolgimento ecologico: *l'oscillatoria rubescens*. Proliferando in superficie essa impedisce la penetrazione dei raggi solari e quindi la fotosintesi, riducendo a limiti insopportabili l'ossigeno disciolto nell'acqua: di qui la morte delle popolazioni planctoniche e dei batteri che, in condizioni normali, dovrebbero decomporle e mineralizzarle. Tutte le specie di organismi viventi (pesci, compresi) si decompongono e decomponendo ciò provocando lungo e fermenti di putrefazione. E la premessa della morte del lago, per di più quasi privo di ricambi di acqua e quindi a depurazione lentissima.

La causa principale di questa fioritura soffocante è, come al solito (e lo ha ricordato poco tempo fa su questo giornale il pretore Gianfranco Amendola), il disordine e l'illegalità edilizia. Nel lago scarica direttamente da quattro anni, come fosse una cloaca, una clinica privata autorizzata in origine per 150 posti e che invece oggi ospita, a seguito di continui abusivi ampliamenti, circa 1.500 persone tra degenti e personale (più della popolazione di Nemi!): un fiume di liquami luridi ricchi di sostanze organiche, vera manna per l'alga infestante. I lavori per la costruzione di un depuratore sono stati iniziati in settembre, poi si sono fermati, poi sono ripresi, quindi sono stati definitivamente sospesi nel gennaio scorso «per motivi sconosciuti», dice il sindaco, come se abitasse sulla luna. Talvolta la clinica immette disinfettante, il quale sterminia ogni residua forma di vita e annienta una seconda volta i batteri necessari alla mineralizzazione.

Ma non è finita. Col caldo le alghe hanno cominciato a decomporsi in una poltiglia a pochi metri di profondità, e il lago ha subito una nuova metamorfosi cromatica. E' diventato verdastro, suscitando meraviglia, apprensione e sdegno tra indigeni e forestieri, passando dal rosso della vergogna al verde del marciume. E il tutto è aggravato dai continui prelievi d'acqua per uso potabile (dall'unica sorgente prendono acqua sei comuni, circa centomila abitanti) e per irrigazione (prelievi in gran parte abusivi), tanto che negli ultimi quattro anni il livello del lago è sceso di settanta centimetri. Grazie a connivenze e complicità ad ogni livello, l'inquinamento minaccia dunque la salute pubblica, le colture (a cominciare dalle fragole), la pescicoltura (gli avannotti di coregone immessi l'anno scorso non hanno potuto sopravvivere) eccetera, ecco come si favorisce l'economia locale e il turismo.

Pochi giorni fa, alla volta di pretore, procuratore generale della Repubblica, prefetto, sindaco, soprintendente, assessori regionali, ministri e altre autorità, è partita una circolare-ultratina denuncia della sezione laziale del Fondo mondiale per la natura, nella quale si deplora che la clinica, per cui è stata fatta e per gli effetti che produce, rappresenta una flagrante violazione della legge urbanistica del 1942, della leggeponte del 1967, della legge sulle bellezze naturali del '39 (tutto il lago è vincolato), del testo unico delle leggi sanitarie del 1934, del testo unico delle leggi sulla pesca del '31 e di vari articoli del codice penale, prima fra tutti il 734 (distruzione e alterazione delle bellezze naturali). Cosa per cui si invita il pretore di Genzano a porre la clinica sotto sequestro, il medico provinciale a ordinarne la chiusura, il sindaco a diffidare il direttore a provvedere alla costruzione del depuratore, e il procuratore della Repubblica a denunciare tutti i responsabili per «getto pericoloso di cose» (articolo 674 del codice penale) e per «corruzione di acque» (articolo 439 del codice penale), in quanto «i liquami fognari costituiscono un unico corpo di reato», e quindi da sottoporre a confisca (articolo 240 del codice penale).

C'è da sperare che qualcuno si muova, perché finora esposti, diffide e buoni consigli non sono serviti a niente: ci sono state analisi dello Stabilimento idrogenico di Roma, del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, mentre il medico provinciale ha denunciato un «diffuso stato di inquinamento fecale fin nel centro del lago, e a dieci metri di profondità». Quanto al depuratore — conclude il Fondo mondiale per la natura — quand'anche fosse fatto e funzionasse, non sarebbe uno strumento valido: è necessario portare gli scoli della clinica (se non cadrà sotto la scure della denuncia) fuori dal bacino lacustre, e quindi con un collettore di circa un chilometro immetterli nella fogna di Genzano, come recentemente proposto dal sindaco di questo paese.

Altro inquinamento da combattere è quello edilizio, che porta alla lottizzazione, alla cementificazione e alla privatizzazione delle verdi pendici del lago: è all'esame della Regione il piano regolatore di Nemi che, a quanto pare, moltiplica per sei la capacità insediativa del comune, con seconde e terze case. Confidiamo che la Regione lo ridimensioni drasticamente: e che per arrestare l'agonia del lago si decidano a intervenire, che non sarebbe male, anche gli istituti scientifici, l'Università, l'Istituto superiore di sanità, il consiglio nazionale delle ricerche, in appoggio a quei gruppi di cittadini che da anni, con coraggio e abnegazione, si battono, qui e altrove, in difesa della natura e dell'interesse pubblico.

Antonio Cederna

Torino: per la droga decimo giorno di digiuno

Torino, 6 luglio

Vogliono dire al presidente della Repubblica, Leone, al ministro della Sanità, Gullotti, che è urgente una nuova legislazione sulla droga, che ogni giorno migliaia di giovani (almeno 500 si drogano a Torino) sono vittime della droga. E intanto digiunano da dieci giorni sotto la tenda che da sabato 28 giugno hanno eretto in piazza Solferino, per protestare contro le leggi inadeguate e per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo problema.

All'inizio i manifestanti del «gruppo Abele» erano un centinaio, ma ora sono rimasti in sette a digiunare. Un medico il controlla costantemente, ma loro sono decisi ad andare fine in fondo per farsi ricevere dalle autorità.

Hanno raccolto migliaia di firme, hanno ricevuto attestati di solidarietà da personalità politiche e religiose; la tenda è diventata un punto di riferimento per migliaia di giovani. Questa sera si è recato in piazza Solferino anche l'on. Paolo Vittorelli, della direzione del PSI. Il presidente *delle commissioni riunite* Giustizia - Igiene e Sanità del Senato, Agostino Viviani, riceverà mercoledì una delegazione.

Intanto lo sciopero della fame continua. Tre quarti di litro di latte e acqua minerale a volontà, una pastiglia di sali contro la disidratazione: questo il «menu» che permette la sopravvivenza a Roberto, Armando, Ello, Domenico, Pierpaolo, Alberto e Piero.

Finalmente
tutte le tasch

Un prodotto di eccezional
sione tecnica fabbricato da una
industria nord-americana: la Ger
strument of Canada Ltd.

Uno strumento sicuro, g
per un anno da una importante
la Rizzoli Mailing S.p.A.

Un servizio di assistenza
e accurato.

Un aiuto per i compiti dei
ni e dei ragazzi che imparano a
gli strumenti del loro futuro lavor

La possibilità di controlla
la massima esattezza i conti della
di tutta la famiglia.

La facilità di fare esattam
velocemente tutte le operazioni
centuali, per ogni lavoro in ufficio

Un prezzo eccezionale
mamente ridotto e veramente a
tata di tutte le tasche. Tutto ciò
offerto a

L. 16.90

(più L. 870 per imballo e spedizione e L. 2.130 per iv

Spedisci oggi stesso il tagliando a: Rizzoli Mailing S
Divisione offerte speciali - Via Civitavecchia 102 - 20
Tagliando di prenotazione

Tagliando di prenotazione

Inviatemi la calcolatrice al prezzo indicato di L. 19.900
☐ Pagherò in contrassegno al postino L. 19.900 (oppure)
☐ Allego assegno bancario n. ..... di L. 19.900
corrispondente la forma di pagamento prescelta.
Resta inteso che se non sarò soddisfatto, potrò restituirvi quanto ordinato entro 5 giorni dal ricevimento e sarò rimborsato.

Cognome e Nome
Via e Numero
C.A.P. Città
Prov. Firma